



I Piccoli Fratelli di Gesù

Anno XV N° 32 - II Semestre 2014

I PICCOLI FRATELLI DI GESÙ

BOLLETINO SEMESTRALE

Tribunale Civile di Roma
Sezione per la Stampa
e l'Informazione
n. 00280/95 - 31/05/1995

Direttore Responsabile:
B. Porcu

Stampa:
ColoreinStampa, Roma 2014

I Piccoli Fratelli di Gesù
c/c 44603447

Casella Postale 484
10121 Torino

pfgvaraita@gmail.com

www.piccolifratellidigesu.it

Ai nostri nuovi lettori

Questo opuscolo
è composto con brani
di lettere - in Fraternità
vengono chiamati "diari" -
che i Piccoli Fratelli
si scrivono liberamente
per darsi notizie
delle loro vite nelle differenti
parti del mondo.
Speriamo che questa loro
comunicazione vi interessi
e saremmo contenti
di poter leggere
le vostre impressioni.

Non prevediamo
un abbonamento
per questa piccola rivista,
per non limitarne
la diffusione. Le spese
di stampa e di spedizione,
infatti, sono contenute.
Ogni partecipazione
a queste spese
sarà, comunque, gradita.

I partecipanti al Capitolo con i fratelli dell'Anno Comune.

Espatrio e comunione

Xavier vive con Michel, Mani, Anand, Kumar e Yesudhas in Mylasandra. È stato per un periodo nelle Filippine per migliorare l'inglese, la sua seconda lingua. Questa esperienza è stata occasione di crescita umana e un "test" sulla vita fraterna - la scoperta della Vita di Nazaret, così cara a tutti noi! Quanto Xavier ci condivide nelle pagine che seguono, è dunque questa sua esperienza nelle Filippine durante un anno di studio di Inglese.

- di Xavier

Durante il mio soggiorno nelle Filippine il tempo è passato in fretta; tante cose da fare! Ho studiato in una scuola coreana. Ogni giorno dovevamo camminare un'ora per andare a scuola. Gli studenti erano tanti e provenivano da varie parti del mondo. C'erano due tipi di corsi con orari differenti e che ciascuno poteva scegliere secondo i propri bisogni. I corsi potevano essere "personali" o "di gruppo". Le materie insegnate riguardavano l'introduzione alla conversazione, la lettura, oppure corsi per scrivere o per approfondire la grammatica. In più c'era anche la possibilità di corsi per principianti nell'utilizzo del Computer. Eravamo liberi di scegliere sia il numero di corsi che il tipo specifico cui eravamo interessati.

Il corpo insegnante era molto qualificato e capace di



Xavier.



La fraternità di Manila.

adattarsi alle esigenze e al livello degli studenti. Noi (Trac e il sottoscritto) abbiamo seguito il corso "in gruppo" insieme. Qualche mese dopo Edgar di Cuba si è aggiunto a noi.

Io ho frequentato il corso per cinque mesi. All'inizio mi era difficile capire soprattutto l'intonazione inglese della gente attorno a me. Essi parlavano troppo in fretta e la pronuncia e l'accento erano molto diversi dall'inglese dell'India.

Ho dovuto pazientare ma dopo due settimane ho cominciato ad abituarli; e in seguito sono riuscito a parlare con il loro accento anche se imperfettamente. Il corso comprendeva cinque giorni la settimana e tre ore al giorno, sempre di mattina. Il corso specifico che ho scelto era quello "personalizzato" per profittare al massimo del professore e del tempo. Praticamente seguivo tre tipi di "corso" di un'ora ciascuno.

La prima ora era dedicata alla scrittura e a ripetere quanto avevo scritto. Nella seconda ora dovevo scrivere e spiegare ciò che avevo scritto, facendo attenzione alle regole di grammatica.

Durante la terza ora dovevo esercitarmi a scrivere un saggio personale su un soggetto propostomi che poteva essere di vario genere; bisognava consegnare lo scritto in giornata. Per me è stato un ottimo esercizio per imparare a scrivere correttamente. Scrivevo cinque esercizi al giorno, per cui al termine dei corsi ne ho scritto circa ottanta. Non avevo mai scritto così tanto in vita mia!

Devo dire quindi che sono molto contento di tutto e che desidero ringraziare i fratelli delle Filippine e la Fraternità Generale per una tale opportunità.

Grazie ai fratelli delle Filippine che hanno aperto le loro fraternità per noi. La casa è piccola, certo, ma il cuore è veramente grande. Bernard si è dato interamente a noi malgrado la sua età. Ogni tanto partiva a Lipa per lasciarci liberi di



Joseph, un amico e Xavier.

fare un po' più di fracasso in fraternità. Abitualmente egli andava a dormire alle 20 e quindi non potevamo fare fracasso quando c'era lui! Grazie per la sua comprensione nei confronti delle attese dei più giovani.

Grazie anche a Joseph per la presenza. Grazie a lui ci siamo sentiti a nostro agio nella casa e nel quartiere, e a volte ci ha anche aiutato per gli studi. Aiutava in particolare i fratelli del Viet-Nam, dando loro degli esercizi supplementari perché trovavano che il corso era troppo duro per loro. Si è preso cura specialmente della cucina, faceva le compere al mercato al mattino presto due volte la settimana. Penso che sia stato abbastanza duro per lui.

Vorrei anche aggiungere un grazie particolare ai fratelli di Lipa (Patring e Maning) che ci sono stati vicini in svariati modi.

Sulla vita fraterna.

Non avrei mai immaginato che la casa fosse così piccola. Praticamente non c'era nessuna stanza per ...nessuno. Io occupavo uno spazio nel bel mezzo di un "passaggio", e gli altri avevano un piccolo angolo senza porte. La sola stanza "degnata di questo



Xavier: «grande chef».

nome" era la Cappella. E' stata per me la prima esperienza di un tale tipo di fraternità. Si poteva vedere tutto ciò che ciascuno faceva in fraternità. I miei fratelli dell'India mi avevano detto che bisognava essere "aperti", verso Dio e verso i fratelli. ...Più aperti di così!...Potevo vedere tutto ciò che facevano i fratelli, tutto era esposto anche quando ci si cambiava! Penso sia anche questo un modo di vivere Nazaret. Sovente ci dimentichiamo di guardare a Gesù, il nostro "modello unico" che si è fatto carne perché potessimo seguirlo e imitarlo al punto di incarnare le sue parole e i suoi gesti nella nostra vita quotidiana.

Come ben dice fr. Carlo: "Lo scopo della mia vita è quello di imitare la vita nascosta di Gesù a Nazaret, il più esattamente possibile!". Gesù mi ha chiamato per imitare la sua vita a Nazaret, come Fr. Charles ha fatto. Solo così posso credere alla mia vocazione.

Per me la vita di Nazaret consiste nell'amare gli altri come Gesù ci ha amati. Anche se non conosco nessuno, come qui nelle Filippine e nessuno mi conosce, dobbiamo comunque amarci gli uni gli altri. Questo è il mio "primo punto" quando penso alla vita di Nazaret. E ciò è una grande forza per avvicinare la gente, condividendo ciò che abbiamo, ciò che Dio ci ha donato per rendere felici gli altri.

La nostra vita fraterna è stata buona, senza tralasciare qual-

che esperienza amara. Ma non voglio fermarmi su queste, dico solo che esse mi hanno aiutato a percepire come devo rispettare le diverse culture dalle quali proveniamo, la diversità del colore della pelle, il modo diverso di esprimersi, il cibo preferito da ciascuno ecc. ecc. Non possiamo capire in un istante un'altra cultura. Abbiamo bisogno di tempo per adattarvi ed apprezzarla. Non dobbiamo dimenticare che siamo al seguito di Gesù per annunciare la "Buona notizia" attraverso la nostra vocazione di Nazaret.

Non possiamo esprimere quanto Dio ci ama. L'amore fa nascere l'affetto verso la persona che ci attira, sia in modo "romantico" che sessualmente. Ma noi dobbiamo credere che Dio ci ama al di sopra di qualsiasi misura (Gio.4,11). Il suo amore pervade i nostri cuori, chiedendoci di mettere Lui al centro della nostra vita anche per poter amare gli altri come Lui ci ama, e specialmente i poveri e quelli che hanno bisogno di affetto materno, fraterno o di amicizia. Penso che Gesù ha vissuto così durante la sua vita terrena. Per questo ho scelto di lavorare come infermiere in ospedale. Penso che l'amore di Dio è immenso e non può mai essere racchiuso come in una scatola. L'amore umano non può mai essere di una tale profondità. Per questo non possiamo percepire di quale amore Dio ci ama, possiamo invece misurare il nostro amore per Lui perché noi siamo "umani" con un cuore fragile e limitato. La misura del nostro amore per Lui è simile a quello che possiamo avere per la gente attorno a noi, vicini, amici, parenti... Che il Signore mi dia la forza di vivere la vocazione di Nazaret per annunciare con la vita il Vangelo, come un povero tra i poveri di questo mondo.

La vita quotidiana di un pensionato

Marc, rientrato alla Fraternità di Lilla dopo il suo servizio alla Fraternità Generale, vive ora con Regis, Eric e Christophe.

Già in pensione da qualche tempo, prima di partire per un certo tempo ad accompagnare i fratelli dell'Anno Comune a Spello, dove si trova attualmente, fa il punto sulla sua vita quotidiana attuale.

- di Marc

Per quel che mi riguarda, alla questione che sovente mi pongono: "Cosa fai ora che sei pensionato?" rispondo invariabilmente: "Non faccio niente, ma ciò mi occupa a tempo pieno!". Scherzo!!! Di fatto passo tantissimo tempo con la gente. Ci sono prima di tutto delle occupazioni regolari, come la vista a Roland nella casa di riposo. Ogni settimana mi reco anche nella prigione per vedere uno dei nostri vicini di casa,

amico di lunga data (Ultimamente è stato lui a ricordarmi di prendermi qualche giorno di ritiro prima di recarmi all'Anno Comune: "Tu ne hai bisogno, ed è importante per te" mi ripeteva; trovo che ciò è meraviglioso!). C'è anche tutta una serie di amicizie alle quali bisogna prestare attenzione, sovente ci sono dei formulari amministrativi da riempire, degli iter da seguire, ma soprattutto, sempre e comunque, saper dare attenzione e affetto a quanti si incontrano. Sono molto impressionato da quanto sia dura la vita della gente, tutto ciò che hanno



sofferto o continuano a soffrire...; ad ogni incontro si scopre sempre di più su questo aspetto man mano che le conversazioni si susseguono. Mi colpisce tantissimo il numero di coloro che fanno fatica a leggere e a scrivere e che devono sopportare la sofferenza di una tale umiliazione. Malgrado tutti gli aiuti esistenti nel nostro paese, è sconcertante il numero di coloro che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese con un budget da fame; si deve fare attenzione a qualsiasi euro! E se ti rendi un po' disponibile, attento ed apri il tuo cuore, la gente entra facilmente e ne occupa tutto lo spazio! È vero che spesso questo è esigente e sovente logorante, ma questi ultimi tempi, come un compagno di cammino, ho sempre in mente questa frase del Vangelo: "Se qualcuno ti accaparra per camminare con lui per un miglio, fai con lui due miglia!". Sembra che camminare fa bene alla salute, dunque, ...andiamo! Confesso che per me è fonte di grande gioia questa semplice condivisone di "strada" con questi amici; sento grande ammirazione e rispetto per loro e per la loro dignità nel bel mezzo delle loro difficoltà. Sono particolarmente riconoscente per la loro amicizia, il loro affetto e per il fatto che mi hanno fatto entrare nella loro vita (dovrei dire piuttosto che "ci hanno lasciato entrare" perché essi



Lilla, il nostro quartiere...

sanno bene che noi siamo "fraternità" e quindi accolgono anche gli altri fratelli nella loro amicizia). Mi mancheranno certamente nei mesi che verranno!

Infine, essendo in pensione, è possibile dedicare più tempo e attenzione anche a tutti gli incontri della vita quotidiana; la vicina che sale o scende le scale con la quale condividi qualche parola; il panettiere che ti accoglie come se lo conoscessi da sempre; la persona che "fa da palo" durante il giorno per la strada; colui che beve la sua birra tutto solo al banco, sempre disponibile quindi a passare del tempo col primo venuto: basta fermarsi un istante! Scopro così ogni giorno che la dimensione di "fraternità" che tentiamo di vivere è veramente qualche cosa che cambia il mondo. Ciò avviene attraverso piccolissimi gesti di umanità e d'amore, in modo molto semplice. Scopro soprattutto che tantissimi vivono questa fraternità ogni giorno, senza suonare la tromba, come si trattasse di una cosa naturale, ma anche come qualcosa che vogliono costruire e che contagia gli altri. Sì, tutto questo mi riempie di gioia e mi fa pensare all'amore di Dio, presente e operante in tutte le realtà belle o meno belle; confesso che tutto ciò mi aiuta a pregare!

Parlando della vita della nostra fraternità, desidero aggiun-



Lilla: Eric, Marc, Régis e Christophe.



Animazione: carnevale nel quartiere!

gere due cose che sono importanti per noi. La prima è il legame con la piccola comunità cristiana della parrocchia. Il quartiere conta circa 20.000 abitanti; la parrocchia è una piccolissima goccia d'acqua, un pugno di persone; ma è un luogo di accoglienza e di vita. Ne parlavamo appunto tra di noi questi giorni scorsi, abbiamo espresso una grande ammirazione per la capacità di "includere" quelli che si presentano e come li si aiuta nel cammino, l'impegno per i giovani, l'impegno e la disponibilità di qualche "colonna" e la preoccupazione di aprirsi ai nuovi arrivati nel quartiere. Noi apportiamo una piccolissima partecipazione (nel gruppo dell'animazione liturgica ed in quello del giornalino locale!) ma soprattutto siamo felici di camminare con tutti quelli che credono a questa dimensione.

La seconda cosa importante che voglio sottolineare è l'abitudine che avevamo preso quando c'erano le due fraternità a Lilla, e che abbiamo voluto continuare ancora, di prenderci un "fine settimana" per noi ogni trimestre. Si va in un monastero della periferia e veniamo accolti nella foresteria dove possiamo stare tra di noi in pace. Si tratta di un momento di scambio, di revisione di vita, di preghiera comunitaria e di distensione. So-



«Tempi forti» delle due fraternità di Lilla.

no degli scambi assai profondi, altre volte meno, ma penso che tutti potrebbero dire che si tratta di “fine-settimana” che aiutano a costruire tra di noi “fraternità”, soprattutto facilitando una maggiore fiducia vicendevole tra di noi. Non siamo quindi intenzionati a lasciar cadere questi “tempi forti”!

Finisco (come sempre) con due piccole storie che mi hanno marcato ultimamente. Un giorno dovevo accompagnare una famiglia in un centro di servizi sociali della città. Sono arrivati in ritardo all’appuntamento e io cominciavo a spazientirmi. Finalmente arrivano e la mia tensione si sgonfia improvvisamente vedendo la maglietta del papà con una scritta a grandi lettere: “Fiero di essere un problema”. Mi ha riportato alla situazione reale di questa famiglia e di tante altre che conosciamo: esse sono talmente soffocate dai problemi che alla fine, loro stessi, finiscono per vedersi come “la somma dei loro problemi”, quasi dei “problemi” personificati! Ho visto molte volte il papà piangere di rabbia, di impotenza e di vergogna davanti alla miseria senza fine della sua vita. Faccio fatica a sopportare una tale situazione! Come accogliere ed accompagnare, farsi “prossimo” e tentare di trovare delle soluzioni e,...aspettare come amico “impotente” giorni migliori?

Un'amica della parrocchia ci ha messo in contatto con una famiglia. Il papà è venuto a mangiare un giorno da noi con uno dei figli. Mentre si parlava, scopro che anche lui aveva lavorato, venticinque anni fa, sullo stesso "Campus" sportivo dove avevo lavorato anch'io: egli era uno dei tanti giovani nel periodo di "re -inserzione" e che noi dovevamo, in qualche modo, "inquadrare". E racconta: "Avevamo un capo che ci rompeva l'anima da morire: esigente sull'orario puntiglioso sul lavoro: una vera piaga!" Avendo richiesto più chiarificazione sul suo lavoro che svolgeva, dovetti riconoscere che quel capo,...ero io! (Eccellente occasione per rimettere le cose apposto, specie quando ci si crede una persona con la quale è delizioso vivere!!!). Un po' di tempo dopo, mi ritrovo alla porta del suo appartamento: "Mamma, vieni a vedere, c'è una visita! - "Chi è" chiede la donna all'interno - "La mia pena e il mio fratello".

Grazie, amico mio, per chiamarmi amico e per il perdono che mi offri. (Ormai sono sposati e ci hanno scelti, io e Regis, come testimoni!)

Buon cammino a ciascuno!
Marc

«Ma un tetto, perché sia una casa, deve anche avere una dimensione comunitaria: il quartiere; ed è proprio nel quartiere che s'inizia a costruire questa grande famiglia dell'umanità, a partire da ciò che è più immediato, dalla convivenza col vicinato. (...)Lo spazio pubblico non è un luogo di solo transito ma un'estensione della propria casa, un luogo dove tessere legami con il vicinato. Quanto sono belle le città che superano la sfiducia malsana e che integrano i diversi e fanno di questa integrazione un nuovo fattore di sviluppo!

Non ti preoccupare che di un giorno ...alla volta

Nella fraternità di Detroit vivono Jean Marie e Sam e, in un altro appartamento, Eric, in pensione da quattro anni. Quest'ultimo ci parla del suo impegno in "Freedom house", un vecchio convento che accoglie oggi dei rifugiati provenienti da vari paesi, infine ci parla anche della sua vita fraterna con una vecchia amica che si è ritrovata sola dopo aver perso la sua casa.

- di Eric

Quattro anni fa sono andato in pensione al termine del mio lavoro come uomo "tutto fare" in un'associazione che accoglie ragazze senza tetto dai 15 ai 20 anni. C'è anche l'accoglienza per ragazze ancora a scuola e per donne che lavorano sulle strade... nella prostituzione. Durante questi quattro anni mi hanno ancora chiamato di tanto in tanto quando mancava del personale o quando serviva una mano per una riparazione qualsiasi. Ultimamente però ci sono stato molto raramente. Questo mi va molto bene perché posso passare più tempo a "Freedom House". Si tratta di un'associazione che si occupa dei rifugiati provenienti da tutto il mondo. L'associa-

zione provvede alloggio, cibo, vestiti e assistenza legale, medica e psicologica. Quaranta persone circa vivono in questo vecchio convento vicino ad una chiesa nel nostro quartiere. In questi ultimi tempi tutti i residenti provengono praticamente dall'Africa. Essi hanno lasciato il proprio paese perché erano in pericolo. Molti di loro hanno conosciuto la tortura fisica o psichica. Alcuni di loro hanno assistito alla tortura o alla morte



Eric.

di vari membri della famiglia. La maggioranza hanno subito delle violenze sessuali, comprese violenze collettive.

Da qualche settimana il centro di accoglienza ha perso il suo responsabile. Già vi avevo lavorato come "volontario" qualche ora alla settimana, ora passo di-



Servizio sanitario alla «Freedom House».

versi giorni alla settimana per aiutare i residenti ed accompagnarli ai diversi "appuntamenti". Ogni tanto resto con loro anche durante una visita medica, poiché parlano solo francese. Il fatto di essere un "infermiere" in pensione e che sono pratico del nostro sistema sanitario è un grande aiuto in queste circostanze, anche se le mie capacità come traduttore non sono così formidabili! Comunque superare il problema della lingua è meno difficile che superare la barriera culturale o altro.

Siccome questi rifugiati chiedono asilo politico, c'è sempre paura che le informazioni che forniscono, comprese le informazioni sulla salute fisica o mentale, possano essere utilizzate contro di loro per rifiutare lo statuto di "rifugiato". Il personale medico non è preparato per far fronte a questa differenza di culture e alle malattie contratte in altri paesi. Per esempio, ho fatto l'esame preliminare per un africano di "Freedom House" nell'ambulatorio dove lavoro come infermiere volontario. Egli mi aveva detto di essere stato curato per due volte di malaria prima di venire in America. Il medico pensava si trattasse di un raffreddore e gli dice che, una volta curati di malaria, si guariva e che non c'era una recidività in merito. Fortunatamente gli hanno fatto l'analisi del sangue. Fu ammessa all'ospedale per essere curata appunto di malaria, e questo solamente il giorno dopo la visita medica di cui ho parlato sopra.

Un altro grosso problema per la cura di queste quaranta persone, sono i soldi. Il costo delle cure è assai elevato; e poiché i residenti in questione non hanno alcuna assicurazione-malattia, "Freedom House" deve far fronte costantemente al problema finanziario.



Complesso di "Freedom house".

La fattura per il trattamento di malaria è dell'ordine di migliaia di dollari. "Freedom House" deve trovare i soldi da qualche parte o sperare che l'ospedale non faccia la fattura!

I residenti a "Freedom House", rifugiati o persona-

le, sempre disponibili, sono per me una vera sorgente di continua ispirazione. Si ride, ci si racconta delle barzellette, si canta e si balla, insieme si cucina e si pulisce la casa; inoltre si impara la lingua e si vive insieme in uno spazio assai ristretto, come se il passato non avesse nessun impatto sul presente. La Fraternità ci ha insegnato che una vita in pienezza non è possibile se non si resta coscienti della presenza di Dio in ogni istante. I residenti di questa struttura mi insegnano che ciò che è impossibile agli uomini diventa fattibile con la grazia di Dio.

Da qualche tempo questa è stata la mia situazione di vita, tutti i giorni. Ad un certo punto mi sono ritrovato solo in una grande casa, dopo che l'ultimo ospite era partito. Proprio in quel momento una vecchia conoscenza ha perso la sua casa e non sapeva dove sbattere la testa. Mi ha allora chiesto se avesse potuto restare con me per qualche tempo. Ha perso la sua casa che stava per comprare perché le sue entrate non garantivano il pagamento del mutuo essendo anche sovraccarica di debiti. Ci conosciamo da più di vent'anni. Dopo breve riflessione ho dato il mio assenso. Ho avuto un po' di esitazione perché, il fatto di essere vecchi amici, non garantisce che una vita insieme funzioni! Anche lei viveva da sola dopo che le figlie, due gemelle, l'avevano lasciata a causa della separazione da suo marito. Anch'io avevo vissuto da solo dunque avevamo, ciascuno a modo suo, preso delle abitudini di "solitari"; intendendo dire che quando si vive da soli uno può fare ciò che vuole senza essere di intralcio per nessun altro.

Dunque abbiamo avuto dei momenti difficili come già nel passato, ma continuiamo ad imparare il rispetto della persona e della differenza dell'altro. Anche se veniamo da situazioni molto diver-

se, abbiamo comunque molte cose in comune, al punto che non ci si meraviglia più quando ci rendiamo conto di aver pensato la stessa cosa allo stesso momento.

Le sue figlie sono gemelle. Per tanto tempo le ho accudite quando erano bambine e la loro mamma studiava e lavorava allo stesso tempo. È ben possibile che le due gemelle abbiano lasciato un marchio in ciascuno di noi. Ormai siamo insieme da più di tre anni, e non si sa ancora quando potrà andare altrove. Durante i primi mesi in cui viveva qui, diceva spesso che aveva paura di assuefarsi troppo alla situazione al punto che non avrebbe avuto il coraggio poi di partire.

Un amico mio mi ripete sempre: "Non preoccuparti che di un giorno alla volta!". In altre parole, vivi il momento presente. Le parole di Paolo sull'amore sono sempre presenti alla mia vita: l'amore è paziente, dolce, senza gelosia, perdona sempre, mai arrogante o egoista, non si arrabbia e non conserva rancore, sempre pronto a scusare, a far fiducia, a sperare e a sopportare tutto ciò che arriva ecc. ecc.

Per me è un mistero come una cosa così semplice possa, qualche volta, (può darsi più sovente che qualche volta!) diventare così complicata, anche quando pensiamo di amare realmente l'altra persona. Avendo ora molto più tempo a disposizione, ne approfitto per mettere in "Excel" la "Situazione delle Fraternità". Ciò mi permette con un semplice "click" del "mouse" di sapere quanti fratelli vivono in una determinata Regione, in un paese o in un continente. Facilita anche la classificazione per età o per data di professione. È un lavoro che mi diverte e lo faccio per pura curiosità.

Quando guardo alle cifre, mi vengono svariati pensieri alla testa, per es.:

Il futuro della Fraternità è il Sud: 22 fratelli al di sotto dei cinquant'anni infatti sono al Sud, mentre solo otto sono al Nord.

Il Sal, 90: "Settant'anni è il numero dei nostri anni, ottan-



"Non preoccuparti che di...un giorno per volta"

ta per i più forti!". Circa un terzo dell'insieme della Fraternità cade sotto quest'ultima categoria di "forti".

Immaginate il tesoro di esperienza, di saggezza o di...pazzia racchiuso nelle memorie dei 114 fratelli che hanno più di settant'anni?

Un piccolo gruppo qui cerca di aiutare un'amica di 86 anni, sola in casa mentre si avvicina alla fine per un cancro ai polmoni. Essa mi ha detto di non avere che qualche mese ancora di vita o forse, neppure! Ama tantissimo raccontare le sue storie e spera che ce ne ricorderemo quando sarà partita. Qualcuno ha persino suggerito di utilizzare un magnetofono, giacché lei pensa che è proprio questo che il buon Dio le chiede durante questo breve tempo che le resta da vivere. Pensa di aiutare così i giovani a prepararsi per il loro futuro.

Mi piacerebbe che ciascuno di noi, anziani, potesse raccontare anche una sola storia che fa parte delle nostre memorie, e magari pubblicarla nei diari. I trenta fratelli che sono al di sotto dei cinquant'anni apprezzerebbero più di quanto noi stessi possiamo immaginare! Mi sento sempre come un bambino che ascolta il suo nonno quando un fratello più anziano di me racconta il suo cammino di Fraternità.

Eric

Gli anziani si raccontano -

Alcuni anziani hanno avuto l'opportunità di raccontare le loro storie di vita; messe poi per scritto, sono diventate testimonianza condivisa grazie a uno spettacolo: "Perle di memoria".

(Da un'esperienza a Varese)



La meravigliosa storia di “Tio Lolen”

Andrea vive a Parigi vicino alla fraternità di Pierre Leroux, dove per anni egli ha vissuto assicurando l'accoglienza ai fratelli di passaggio in Francia. Da lunga data è legato ad un organismo che si interessa al Chiapas in Messico. Egli ci parla proprio dell'ultima sua visita in Marzo-Aprile di quest'anno, in particolare del tempo che ha passato con Enzo, un fratello che ha consacrato tutta la sua vita per la gente del Chiapas.

- di Andrea

Carissimi tutti, come promesso ritorno a voi per raccontarvi del mio soggiorno di Marzo-Aprile in Messico; un soggiorno abbastanza lungo ma che è finito così in fretta! Non ho fatto che godere di tutto ciò che mi è stato dato di vivere, beneficiando dappertutto del dono meraviglioso che è l'accoglienza ed ogni incontro.

Comincio dalla mia visita ad Enzo! Eh no, non si chiama ormai più Enzo, sul posto è conosciuto come “Tio Lolen”! Così lo chiamano i vicini e gli amici e così lo chiamerò anch'io. È sempre emozionante ritrovarci insieme. Lui ha ben impresso il nostro primo incontro durante la mia prima visita in Chiapas più di 25 anni fa. Fu quello anche il mio primo incontro con il mondo indigeno. Da allora, ho avuto modo di ritornarci a diverse riprese e la mia ultima visita era solo di due anni fa.



André.

Oggi egli è un po' ricurvo e



«Tio Lolen».

i suoi movimenti sono più lenti; è evidente che il corpo manifesta parecchi limiti specie delle articolazioni. Non esce quasi più di casa o dal suo ambiente circostante. Il suo cane però, suo compagno fedele, Charmin, lo invita e lo obbliga a fare ogni giorno un piccolo giro fuori casa.

Ho potuto condividere tantissimo con Lolen; per me è un dono inestimabile. Ha tutto il suo vigore e mantiene la presenza di spirito, la memoria, sempre sospinto dallo stesso spirito di una volta. Evoca con facilità certe pagine

della sua vita; la sua giovinezza, la sua vocazione e tutto il suo lungo pellegrinare. È commovente ascoltarlo parlare dell'avvicinarsi della morte con tale serenità e distacco!!!

Nell'attesa di quel momento, Lolen è talmente vivo e presente a tutto ciò che avviene attorno a lui; soprattutto sempre innamorato della Fraternità. Tramite i diari che legge e rilegge, mantiene un'attenzione a ciascun fratello (conosciuto o meno) e resta assai coinvolto alla vita della Fraternità : la preparazione del Capitolo e le questioni che emergono. È appassionato e preoccupato per la situazione della Chiesa, per le sfide che toccano i giovani di oggi. In tutto ciò lo si vede animato da una fede viva, con un attaccamento particolare a Francesco di Assisi che ha marcato profondamente la sua vita dall'inizio della sua vocazione.

Vorrei aggiungere qualche stralcio su quanto avviene attorno a tio Lolen. Ci sono certamente dei vicini sui quali può contare e che discretamente sono attenti a lui. Gli amici: Fernando e Margherita sempre così attenti, il nostro "fratello" Gustavo,

Jorge e sua moglie Berta che abitano a Comitán. Jorge è anche amico di Gustavo e di Fernando. È un prete – oggi secolarizzato – che ha lavorato principalmente nell'America Centrale e



Da s. a dr. Lolen, Fernando, Andrés, Jorge, Gustavo, André, Bertha.

nel Chiapas. Dopo aver scritto diversi libri, sulla storia della Diocesi, la storia del Chiapas, di recente ha scritto un libro interessantissimo sulle alternative al Capitalismo che ha dedicato alle comunità zapatiste. Egli ha la preoccupazione ma anche il dono di esprimere le cose in modo semplice e accessibile. È molto legato a tío Lolen e sovente viene a visitarlo.

Gustavo è da tanto tempo che esprime il desiderio di fare un anno sabatico e magari in seguito di dedicarsi ad una vita più calma in campagna condividendo il lavoro con la gente. Il Vescovo però continua a far pressione su di lui,...a spremere come un limone; di recente lo ha cambiato di parrocchia. Dopo Pasqua quindi ha lasciato Las Margaritas per andare a Carranza dove la comunità cristiana è confrontata da gravi conflitti interni. Il Vescovo si affida alla capacità di Gustavo per facilitarne il dialogo, e lui, malgrado i suoi sogni ha accettato di andarci per due anni. Anche se ora è un po' più lontano da tío Lolen, si è impegnato a continuare a venire regolarmente come già fa da anni!

Dunque, tío Lolen non è solo anzi ha tutto un gruppo di amici molto presenti. Egli stesso sottolinea come un certo Enrique, Vescovo ausiliare di S. Cristobal, lo visita ogni tanto. Egli è venuto di sorpresa a visitarlo proprio il giorno in cui sono arri-



Chiapas: da un arazzo indigeno.

vato. È un uomo semplice, motivato e recettivo. È chiaro che trova molto valido ciò che ha vissuto e vive tuo Lolen, per cui manifesta una profonda stima per lui.

Tutte queste persone e tante altre incontrate attraverso tuo Lolen, hanno un legame forte anche con lo spirito della Fraternità e con la spiritualità di Charles de Foucauld.

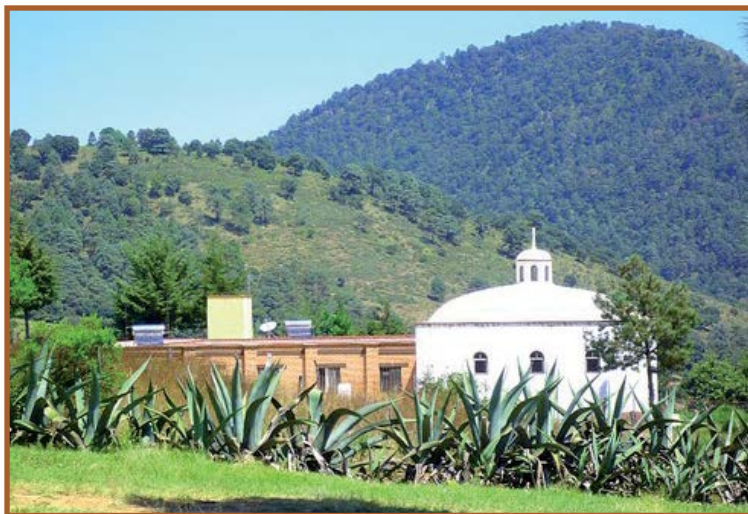
In Messico ci sono anche i Piccoli Fratelli del Vangelo e le Piccole Sorelle di Gesù, tuo Lolen è molto vicino anche a loro, ma non può più viaggiare per visitarli. Mi ha quindi incaricato di far loro una visita anche a suo nome. È ciò che ho fatto molto volentieri!

Prima sono andato a visitare le Piccole Sorelle alla periferia della città di Oaxaca. È una situazione ideale per una fraternità; tra una popolazione di immigrati principalmente dell'interno, e quindi indigeni, che hanno dovuto lasciare la loro terra per raggrupparsi ai margini della città. Ho incontrato là anche il loro parroco, José, membro della Fraternità sacerdotale, molto impegnato con la gente e assai fraterno. Le suore tuttavia si interrogano sul futuro a causa della loro età che impone limiti e

fragilità. Tale problematica è anche una sfida nell'altra fraternità situata nella periferia di Città del Messico che ho anche visitato con loro.

La Fraternità dei Piccoli Fratelli del Vangelo è in tutt'altra situazione; essi si sono raggruppati, infatti, per offrirsi una condizione favorevole ad una vita comunitaria con l'intento anche di fare dell'accoglienza. Io stesso ho approfittato della loro accoglienza passando con loro diversi giorni per riposare e per condividere fraternamente. Ho così anche capito meglio quanto sia impegnativo accogliere ed essere disponibili e, allo stesso tempo, prendersi cura di una comunità, della casa, del giardino ecc. ecc. Tuttavia, pur essendo un gruppo solido, anch'essi non sono più tanto giovani avendo tutti oltrepassato la sessantina!

Così la presenza della famiglia spirituale di Charles de Foucauld in Messico non è molto spettacolare e anche l'accoglienza di giovani generazioni può diventare problematico. Al momento c'è una Piccola Sorella di Gesù, novizia in Camerun e un Piccolo Fratello del Vangelo che farà professione in Bolivia. Non



Fraternità dei Piccoli Fratelli del Vangelo a Ciudad Hidalgo.

dimentichiamo il nostro fratello Rodrigo che vive ora nella fraternità di Hindaya a Cuba!

Tramite queste visite e questi incontri ho potuto capire meglio l'importanza e il valore della trasmissione; è ben possibile che noi non siamo più in grado di accogliere dei giovani, ciò niente toglie all'importanza di trasmettere ciò che viviamo, e di farlo fino alla fine. Dico questo pensando in primo luogo a tio Lolen che continua a trasmettere i suoi tesori là dove si trova. Penso a proposito a ciò che scriveva di recente Eric: "Mi piacerebbe che ciascuno di noi, gli anziani, potesse raccontare anche solo una piccola storia dei nostri ricordi, mentre aspettiamo la fine, e pubblicarla nei nostri diari. I trenta fratelli tra di noi che hanno meno di cinquant'anni, lo apprezzerrebbero anche di più del resto dei fratelli. Mi sento sempre come un bambino che ascolta suo nonno, quando un mio fratello maggiore racconta le sue avventure di vita di Fraternità".

Senza dubbio ci sarebbe una grande raccolta, ma è altrettanto chiaro che non siamo di quelli a cui piace "raccontarsi"; sovente è qualche altro vicino che può farlo e può testimoniare.

Nelle mie peripezie ho incontrato moltissime persone di diversi ambienti e orizzonti, che conoscono direttamente o indirettamente le fraternità di Charles de Foucauld. Bisogna dire che, se il Messico è immenso, il mondo resta molto piccolo! Così un giorno mi sono ritrovato in una grande assemblea a S. Cristobal ed ho cominciato a parlare con il mio vicino. Veniva da Ciudad Juarez (dall'altra parte del paese!). E mi dice: "ah, tu sei francese? A Ciudad Juarez ho conosciuto una francese, era una suora, Nicole, piccola sorella di Gesù. Allora anch'io gli ho risposto: "Io sono un piccolo fratello di Gesù, e vado domani a visitare proprio Nicole a Oaxaca". Siamo rimasti tutti e due stupefatti. Ci sarebbero tante altre storie della stesso genere!

Prima di chiudere vorrei parlarvi della mia visita alla famiglia di Chuy. Chuy e Paul, morti insieme nel 1982 durante un incendio in un cinema di Città del Messico sono sepolti ad Artandas, dove vive la famiglia di Chuy. Ogni volta che vado in Messico, visito la famiglia di Chuy che è rimasta profondamente attaccata alla Fraternità. Il papà, don Federico è ora molto anziano. È malato e totalmente dipendente. Due delle sue figlie lo accompa-

gnano ma spesso ci sono anche altri familiari e specie nipoti che passano per una visita di tanto in tanto. Tutti manifestano un profondo rispetto e affetto per il vecchio "papà". La famiglia ha profonde radici cristiane, ed è stupendo vedere i giovani avvicinarsi al "nonno" per riceverne la benedizione, ogni sera prima di lasciarlo per la notte.



Qui comincia il Governo del popolo.

Il mio soggiorno in Messico è stato anche arricchito da altri incontri di persone e amici e hanno rafforzato il mio impegno di solidarietà con il movimento zapatista. Sarebbe però troppo lungo raccontarvi tutto ciò. Dico solo che il movimento zapatista del Chiapas, venti anni dopo l'insurrezione del 1994, è ben vivo e impegnato nella realizzazione di una vita degna e autonoma della popolazione indigena. Vorrei preparare un piccolo resoconto che potrei proporre in seguito a quanti fossero interessati. Ma si tratta di un desiderio più che una vera e propria promessa.

Amicizia a tutti!

André

"I poveri non aspettano più e vogliono essere protagonisti; si organizzano, studiano, lavorano, esigono e soprattutto praticano quella solidarietà tanto speciale che esiste fra quanti soffrono, tra i poveri, e che la nostra civiltà sembra aver dimenticato. (...) La solidarietà è pensare e agire in termini di comunità, di priorità della vita di tutti sull'appropriazione dei beni da parte di alcuni. È anche lottare contro le cause strutturali della povertà, la disuguaglianza. (...) La solidarietà, intesa nel suo senso più profondo, è un modo di fare la storia ed è questo che fanno i movimenti popolari."

Eventi di rilievo

1. Il Capitolo Generale

Dal 6 al 30 Settembre si è svolto a Roma (La Storta) il Capitolo Generale dei Piccoli Fratelli di Gesù. Il Capitolo Generale è un momento importante (ogni sei anni) di revisione e di progettazione della vita della Fraternità nel mondo. Durante il Capitolo inoltre si rinnova la Fraternità Generale: cioè i quattro fratelli, eletti per implementare le decisioni del Capitolo e per la cura della Fraternità nel suo insieme.

Il 16 Settembre quindi sono stati eletti i nuovi membri della Fraternità Generale:

- Hervé, come Priore (rieletto per un secondo mandato!)
- Sang Shim e Xavier come nuovi Consiglieri, e Josemari, anche lui rieletto.

Al nuovo Consiglio i nostri sinceri auguri per un servizio prezioso ed ispirato.





Delegati al Capitolo, in vista a Roma.

NB: Il Capitolo è un momento molto importante per la nostra vita di Fraternità nel mondo. Per questo pensiamo di pubblicare presto un numero speciale del Bollettino, interamente dedicato all'ultimo Capitolo. Chiediamo scusa per non parlarvene in questo numero: lo faremo "... prossimamente!")

2. L'Anno Comune

Quando riceverete il Bollettino saremo al termine di un Anno speciale per la Fraternità: 15 fratelli di nove paesi diversi e provenienti da quattro continenti, hanno vissuto a Spello, vicino ad Assisi, un periodo di rinnovamento e di formazione. Organizzato insieme dai Piccoli Fratelli di Gesù e del Vangelo, questo "Anno Comune" (circa 9 mesi) si ripropone diversi obiettivi. Prima di tutto si vuol permettere ai "giovani fratelli", che sono così pochi oggi e che fanno la loro formazione ciascuno nella propria regione d'origine, di incontrarsi e, per un periodo abbastanza lungo, di imparare ad ascoltarsi, a riflettere, a discernere e a lavorare insieme. Venendo da orizzonti e da culture diverse, i fratelli hanno anche l'occasione di confrontare i vari modi di "vivere la Fraternità" nel mondo per verificare come una

stessa vocazione può esprimersi, appunto, in modi molto diversi secondo il contesto in cui si vive.

Durante questo Anno Comune si sono susseguiti diversi seminari di studio:

- Sulla comunicazione e l'ascolto tra di noi.
- Sulla Bibbia, come "Parola che cammina con noi".
- Su Charles de Foucauld nostro ispiratore e fratello.
- Sullo storico della Fraternità.
- Sulla Fraternità e "Essere fratelli" di tutti, come cammino spirituale.
- Sul dialogo in una società caratterizzata dal pluralismo culturale e religioso.
- Sulla globalizzazione, capitalismo e possibilità alternative...
- Su Nazareth, cammino di fraternità e di contemplazione.

Oltre a queste sessioni, si sono vissuti momenti di ritiro, durante la Settimana Santa e all'inizio del mese di Ottobre, animati rispettivamente da Andreas e Giuliano, Piccoli Fratelli del Vangelo. Altri "tempi forti": un pellegrinaggio da Spello a Roma a piedi, sulle tracce di Francesco d'Assisi.

Da non dimenticare poi varie altre attività importanti e utili alla formazione: il lavoro con i contadini della Valle ogni mattino quando non ci sono sessioni; una settimana di lavoro a Tre Fontane (Roma) presso le Piccole Sorelle di Gesù; un incontro simpaticissimo con le Piccole Sorelle di Gesù che facevano, anche loro, un "Anno Comune" in preparazione ai loro voti perpetui.

L'ultimo mese di Novembre, sarebbe dovuto essere interamente il mese della raccolta delle olive. Sfortunatamente quest'anno è stata...una catastrofe! Niente olive in tutta la regione e quelle poche che si sono tenute aggrappate ai rami, sono secche e ..piene di vermi! Niente raccolto quindi per quest'anno: zero! Sembra inoltre che il problema sia generale, anche in altre parti dell'Italia e persino a livello Europeo e nei paesi limitrofi al Mediterraneo. È veramente duro leggere la delusione nelle facce dei contadini, soprattutto quando si pensa al lavoro che richiede la manutenzione di un oliveto: che tristezza!

Al posto della raccolta, i fratelli hanno ripulito attorno agli alberi con zappe e badili, sperando in un'annata più clemente la prossima stagione.

Per terminare l'Anno, abbiamo fatto un pellegrinaggio a piedi ad Assisi dove si è celebrata l'Eucarestia di ringraziamento ed una semplice liturgia di "Invio" in una piccola chiesetta romanica.



Anno Comune 2014.

Ora ciascuno rientra a casa e ritroverà i fratelli, famiglie e amici, la vita quotidiana, insomma, in Corea, in Giappone, in Vietnam, in India, in Camerun, a Cuba, in Germania, in Francia e in Italia; tutti i paesi cioè che avevamo lasciato all'inizio del mese di Marzo.



2
0
1
5

SINCERI AUGURI
DI BUON NATALE
E FELICE
ANNO NUOVO

QUALCHE INDIRIZZO
PER CONTATTARCI

ITALIA

Fraternità
Via Piave, 56/A
89015 PALMI

ITALIA

Piccoli Fratelli di Gesù
C.P. 13195
00185 ROMA
pfjroma@tiscali.it

ITALIA

Piccoli Fratelli di Gesù
Via Giaime,9
12020 BROSSASCO (Cn)
pfgvaraita@gmail.com

FRANCIA

Fraternité
3/11 Rue Romain Rolland
F-59000 LILLE
fratlillesud@yahoo.fr

CROAZIA

Mr. Stan Zakelj
Lika 4
10000 ZAGREB
szakelj@yahoo.fr

CAMEROUN

Little Brothers of Jesus
c/o Catholic mission
P.O. Box 424
Bamenda (N.W. Region)
isisadj@yahoo.fr

Indice

- E**spatrio e comunione *pag.* **3**
- L**a vita quotidiana di un pensionato *pag.* **8**
- N**on ti preoccupare che di un giorno
...alla volta *pag.* **14**
- L**a meravigliosa storia di "Tio Lolen" *pag.* **19**
- E**venti di rilievo *pag.* **26**

IESVS
+
♥
CARITAS